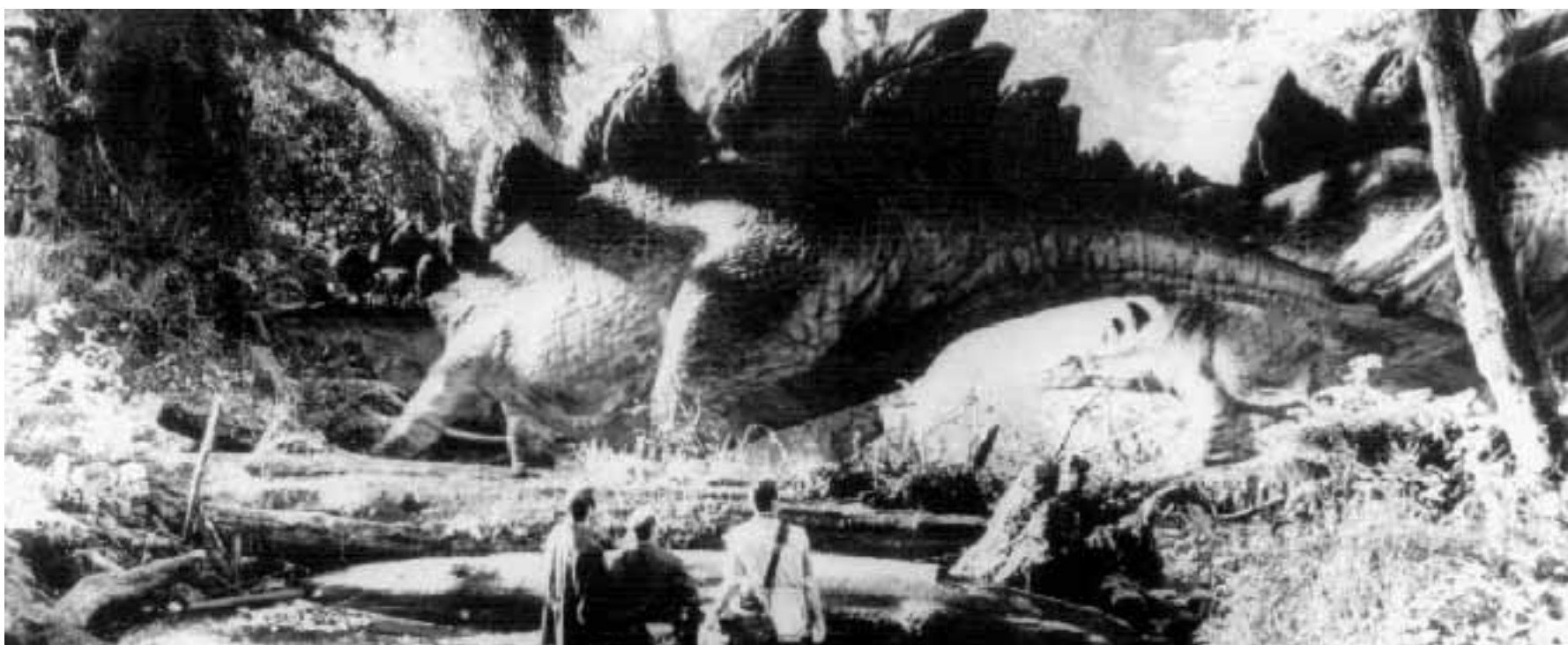


Mercoledì 10 settembre 1997

8 l'Unità2

## GLI SPETTACOLI

Sfida al cinema tra i due kolossal americani: ma sia «Il mondo perduto» che «Batman IV» deludono: Poche idee, molti effetti speciali. Ormai sono film fatti al computer



## IL FILM DI SPIELBERG

## Abbasso gli attori, viva il velociraptor. Ma la prossima volta ci vorrebbe la storia

Solo negli ultimi mesi sono usciti romanzi come *Pliocene* e *Neanderthal*. Per non parlare del *Mondo perduto* di Crichton e del suo famoso, illustre precedente, *Jurassic Park*. Chi scrive, li ha letti tutti. Il che suggerisce le più svariate considerazioni sulla nostra salute mentale, e su quanto siano cari al nostro cuore uomini della caverna, dinosauri e trogloditi assortiti. Il T-Rex è entrato nel nostro immaginario con il vecchio film di fantascienza *Il risveglio del dinosauro* (anno 1953), e nutriamo un certo affetto anche per quel muso giallo di Godzilla. Tutto questo per sussurrarvi in un orecchio: se vi diciamo che *Il mondo perduto* (il film di Steven Spielberg) fa schifo, fidatevi.

Inutile dire che *Il mondo perduto* è una schifezza a prova di confidenza e di recensione. 3 miliardi e passa nel primo week-end italiano non sono un incasso, sono un'invasione. I dinosauri hanno vinto, imponendo al cinema mondiale una dolorosa riflessione sulla necessità di orpelli come attori, sceneggiatura, storia, trama. Il film è pieno di dinosauri magnifici e, qua e là, entusiasmanti (la sequenza dell'attacco dei velociraptor è stupefacente, anche se troppo breve). Ma, credeteci, non c'è altro. Non c'è nessun altro motivo per vederlo. È anche scomparso lo scrupolo divulgativo che era presente almeno nel primo romanzo di Crichton. Ma è abbastanza sterile fare le pulci a Spielberg su questo terreno, come già si stanno allenando a fare scienziati di mezzo mondo. Disquisire sul fatto che nel *Mondo perduto* ci siano errori scientifici è uno sport lievemente idiota: come protestare, all'uscita di Disneyland, perché i pirati della nave di Capitano Uncino non sono veri filibustieri. Signori, di che stia-

mo parlando? Questa è Disneyland, appunto, non è mica la Nasa o il dipartimento di paleontologia di Harvard. Solo che è una Disneyland tenuta su con lo spago, e allora protestiamo per questo: per i personaggi ridicoli, per la sceneggiatura che non sta in piedi, per l'insussaggiante di quasi tutti gli attori.

Come dice a chiare lettere lo slogan, sulle isole al largo di Costarica «qualcosa è sopravvissuto». Isla Nublar (l'isola del primo film) era solo un parco divertimenti, uno show-room, ma su Isla Sorna c'era il laboratorio dove i sauri venivano clonati, e là c'è ancora un sacco di roba viva e affamata. Tutto ciò ci viene raccontato, in un rozzo e fluviale «spiegone», dal venerando Richard Attenborough, ancora a piede libero (ed è solo la prima incongruenza) dopo gli scempi del primo film. Jeff Goldblum, ovvero il professor Malcolm, parte subito, anche perché laggiù c'è la scienziata Julianne Moore, suo antico amore. Lo segue, di nascosto, la figlia, esattamente come Qui Quo e Qua si intrufolano sempre nelle avventure di Paperino. Solo che la ragazza è nera (è Malcolm è bianco, bianchissimo) e nessuno ci spiegherà mai perché. Una volta sull'isola, scatta la lotta con la solita multinazionale cattiva che vorrebbe portare i dinosauri nel mondo civile, per sfruttarli. Alla fine, un T-Rex a San Diego ci arriva davvero, facendo un macello: è il finale vede congiunti mamma e bimbo T-Rex, pronti al capitolo 3. Che si farà, state tranquilli: l'unica speranza è che, quando sarà il momento, i computer siano talmente progrediti da far scrivere il copione a uno di loro.

Alberto Crespi



## IL FILM DI SCHUMACHER

## L'uomo-pipistrello vola sempre più basso. Ma per fortuna c'è Schwarzenegger

«Che cosa ha ucciso i dinosauri? L'era glaciale», sorride sarcastico Arnold Schwarzenegger, nei panni del «glaciatore cortese» Mr. Freeze, alludendo alla sfida estiva con lo spielberghiano seguito di *Jurassic Park*. Sfida persa al botteghino, in America come in Italia; eppure colpisce la vitalità commerciale esibita anche da questo quarto capitolo - il più brutto della bat-serie inaugurata dal geniale Tim Burton e proseguita dall'ordinario Joel Schumacher. Staccato a 130 minuti, sempre più zeppo di effetti speciali, poco conturbante sul piano dell'ambientazione gotico-fantastica, *Batman & Robin* segnala la crisi di un cinema di derivazione fumettistica che raschia il fondo del barile triplicando i budget.

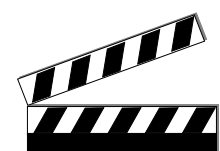
Dopo Michael Keaton e Val Kilmer, c'è un nuovo attore a impersonare l'uomo-pipistrello, quel George Clooney caro ai fans della serie tv *ER. Medici in prima linea* e asceso al ruolo di star dopo aver girato *Un giorno per caso* accanto a Michelle Pfeiffer. Come Batman si difende, e anche nel ruolo del filantropo Bruce Wayne sfodera una certa eleganza dolente; ma vorrà pur dire qualcosa il fatto che, sui titoli di testa il suo nome viene dopo quello di Arnold Schwarzenegger. Giacché, un po' come succedeva con il Joker di Jack Nicholson, il Pinguino di Danny DeVito o l'Enigmista di Jim Carrey, è Mr. Freeze il vero protagonista del film: ex biologo molecolare di fama mondiale costretto da un infortunio sul lavoro (stava ibernando la moglie) a muoversi chiuso dentro una speciale tuta criogenica in grado di mantenere la temperatura sotto zero grazie all'uso di diamanti. «Stanotte anche l'inferno diventerà di ghiaccio», ghigna il «cattivo» brandendo la sua terri-

bile arma capace di congelare qualsiasi forma di vita. Pronto a ridurre Gotham City in un immenso ghiacciaio, Mr. Freeze è in realtà un'anima in pena, un «cuore in inverno» che cerca nell'esercizio della malvagità un antidoto alla sofferenza esistenziale che si porta dentro da quando fallì l'esperimento della sua vita. Una cattiva allo stato puro è, invece, Poison Ivy, la flemmatica e bruttina botanica che un incidente in laboratorio ha trasformato nella sensualissima nemica n.1 di Batman: con il suo estratto di feromone seduce gli uomini e con un bacio li stende (trattandosi di Uma Thurman, l'effetto è garantito).

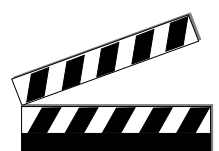
Come suggerisce il titolo, *Batman & Robin* allarga il ruolo dello scalpitante aiutante-funambolo e introduce in famiglia la poco frequentata Batgirl, che nei fumetti era la figlia di Batwoman mentre qui ci viene presentata come la nipotina tutta pepe del vecchio maggiordomo all'britannico. Ma la moltiplicazione dei personaggi non giova più di tanto al film, gonfio di trucchi e povero di idee.

Sequenze forti: la spettacolare rapina commessa da Mr. Freeze, il duello «florale» con Poison Ivy, la glaciazione progressiva della città. Ma siamo nella routine, sicché l'unico in grado di scaldare gli animi, paradossalmente, è Mr. Freeze, cui Schwarzenegger regala una sottolineatura malinconica intonata per contrasto all'argentea coloritura dell'incarnato. Per il resto, il film non fa che «ridsegnare» per l'ennesima volta, in una chiave sempre più dark-futuribile, l'armamentario (uncini, costumi, maschere, automobili) di cui si serve Batman per debellare il Male.

Michele Anselmi



■ **Il mondo perduto**  
di Steven Spielberg  
con: Jeff Goldblum, Julianne Moore, Richard Attenborough. Usa.



■ **Batman & Robin**  
di Joel Schumacher  
con: Arnold Schwarzenegger, George Clooney, Chris O'Donnell, Uma Thurman. Usa.

Arnold Schwarzenegger nei panni di «Mr. Freeze» in «Batman & Robin». In alto, un momento del film «Il mondo perduto» seguito dal fortunato «Jurassic Park»

## FICTION

«Primo cittadino» da stasera su Raidue

## Solenghi sindaco dell'Elba

La storia in sei puntate di un giornalista di guerra che torna e scopre la politica.

ROMA. All'Elba l'hanno chiamato subito sindaco, dopo qualche settimana di riprese. «E mi riempivano di regali. Cosa non trascurabile per un genovese come me». Passato al ruolo drammatico di *Primo cittadino* nella fiction in sei puntate che debutta oggi in prima serata su Raidue, Tullio Solenghi non perde comunque il suo gusto per la battuta. Sono indelebili nella sua maschera d'attore, anche in questa nuova sfida da protagonista, i diciannove anni da comico in tv e in teatro, nel trio con Anna Marchesini e Massimo Lopez, nel tormentone pubblicitario del caffè in paradiso, fino all'esperienza di *Striscia la notizia*. «È dal '78 che non affronto una parte drammatica» ricorda Solenghi, dal 12 ottobre a Cesena con *Frankenstein Musical* scritto con il duo radiofonico Antonello Dose e Marco Presta (quelli del *Ruggito del coniglio*). «E da sindaco mi sono molto divertito. Ho recuperato il rapporto con la politica sia come ex cittadino genovese che come

attuale cittadino di Roma». Ed è proprio la politica «senza spettacolo, ricondotta alla vita quotidiana, quella dei piccoli centri e non dei grandi palazzi romani», per usare un'espressione del regista Gianfranco Albano (suo è anche *Il piccolo alpino*), la vera protagonista della fiction. Con un eroe positivo, certo, perché - nelle intenzioni degli sceneggiatori Roberto Colombo e Graziano Diana e del direttore di Raidue Carlo Freccero - il pubblico s'identifichi facilmente con lui e con la sua storia di battaglie civili, di coraggio, d'impegno nella vita pubblica e professionale e in quella privata.

Tullio Solenghi è il giornalista di guerra Vittorio De Biasi, tornato in vacanza, con moglie (Susanna Marchesini) e due figli, sull'isola d'Elba dov'è nato. Ha accettato l'invito del suo professore (Sergio Fiorentini) che sta preparando una lista civica per le imminenti elezioni comunali e gli ha chiesto aiuto. Vittorio, dapprima contrario, si la-

Ro. Se.

## CITTÀ SPETTACOLO

## «Raccontinfiniti», tutte le lingue del teatro italiano

BENEVENTO. Evento molto speciale, all'interno di Città Spettacolo, questi *Raccontinfiniti*, che, su progetto e con la regia di Ruggero Cappuccio, raccolgono il frutto d'una lunga preparazione laboratoriale, coinvolgente attori professionisti e giovani esordienti, impegnati nel porre in evidenza le qualità narrative del teatro e, insieme, la vitalità delle diverse lingue di scena, dal Nord al Sud d'Italia. Con uno scorcio iniziale, anche, puntato sulla pura espressività corporea, mediante la figura d'un formidabile mimo, Gilles Coulet. Quanto agli apporti testuali in senso stretto, essi provengono da autori assai vari, dal veterano Giuseppe Patroni Griffi ai già maturi Ugo Chiti e Franco Scaldati, a quelli di più verde età, come lo stesso Cappuccio; il quale occupa una parte notevole della rappresentazione con ampie citazioni da *Desideri mortali*, sorta di oratorio profano, già noto e apprezzato, che si ispira al *Gattopardo*, nonché

alla vita e alle idee del suo creatore, Tomasi di Lampedusa. Dominante, del resto, nella messinscena, è il tema della morte, individuale e collettiva: evocata, quest'ultima, attraverso le intense immagini che «raccontano», appunto, i disastri provocati dalla guerra in città come Napoli o Palermo. Ma si risale, poi, dalla Storia alla Leggenda; ed ecco il Cunto che Mimmo Cuticchio, «puparo» siciliano di razza, dedica all'epopea del paladino Orlando: uno dei momenti più affascinanti della serata.

In effetti, la grande e meritoria fatica profusa nell'operazione da tutti i suoi partecipi (ricordiamo almeno Laura Curino, Ermanna Montanari, Claudio Di Palma, Ciro Damiano) rischia di ingorgiare, a tratti, il risultato complessivo, talora ridondante, non sempre calibrato. Avrà una replica a Roma, lo spettacolo, al Teatro Valle, il 15 settembre.

Aggeo Savioli

### Virzi a Claudia: che mito sei. Senza Squitieri

Paolo Virzi deluso per le parole di Claudia Cardinale, che accusa il giovane cinema italiano di essere «grammaticato». A lei, ha detto, non piacciono né Martone, né Tornatore, né lo stesso Virzi. Claudia, risponde lui, per me sei sempre un mito e vorrei tanto incontrarti, magari portarti a cena una sera. Ma è un invito col trucco: non posso farlo, maligna Virzi, ho paura di Squitieri e del suo «inebriante uso dei congiuntivi». Non c'è buona chance tra Paolo Virzi e le donne famose: nel suo «Ovosodo», premiato a Venezia, parla di Lady D come di donna fortunata. E non è riuscito a togliere l'infelice battuta dalla pellicola, da dopodomani nelle sale.



## JOVANOTTI L'ALBERO

un film di Eros Puglielli

Un disco venuto

da un'altra

dimensione che si

perde nei circuiti

di un computer

colpito da un fulmi-

ne. Una banda di

musicisti guidati

da Jovanotti che si

getta all'insegu-

mento dell'ispira-

zione perfetta.

Una favola

techno-funky-

cyber-thriller

che è già un cult

tra i fans di

Jovanotti.

In edicola  
videocassetta  
e fascicolo  
a 15.000 lire